

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa



Cossinino

Dopo aver abbandonato Ficcocchia, ripresa la strada provinciale, proseguo in direzione di Montegallo anziché scendere verso Illice, Gerosa e Comunanza. Dopo poco incontro il bivio per Cossinino che è certamente quel paese di cui vado in cerca e su cui ci siamo lasciati, se ben ricordate, la volta scorsa. Imbocco il bivio ansioso di raggiungere il borgo perché

sento che non ne resterò deluso. La strada non è asfaltata ed attraversa un oceano di verdi colline contornate da monti azzurri; un panorama unico e stupendo dominato dai Sibillini e dal Vetore su tutti.

Riconosco, in mezzo a questo "affresco" il paese di Abetito che appare mollemente adagiato sul lieve pendio del suo colle. In breve arrivo a Cossinino dove mi accolgono

poche case ed un paio di cani che subito si mettono ad abbaiare. In un orto alcune persone stanno lavorando, zappettano e curano cetrioli, pomodori e melanzane. Il più anziano del gruppo dirige i lavori ed interrogato, fatte le debite presentazioni, m'indica la chiesa che sta lì dietro e la signora che dovrebbe averne la chiave.

La donna, chiamata, accorre prontamente ma purtroppo questa benedetta chiave non l'ha più da quando qualche mese fa l'ha dovuta riconsegnare all'ingegnere per via dei lavori di consolidamento che stanno lì per iniziare. Intanto dal portoncino di una casetta esce un'altra signora ben disposta e propensa a chiacchierare mentre, silenziosamente, s'avvicina, senza profir parola, un altro uomo. La chiesa della frazione, dove vivono ormai non più di otto persone, sei in una famiglia e due in un'altra, è dedicata a S. Ilario. Non ricordo bene se in Suo onore o per altra costumanza locale, nel borgo si svolgono ben tre feste l'anno: una alla Madonna del Rosario, il 14 gennaio, una il giorno di S. Ilario, e una il 3 maggio per la Santa Croce.

Proprio di fronte a Cossinino si staglia il borgo di Polverina e poco più in basso quello di Valentina. Il sagrato della chiesa, costruita in tufo e che si presenta con un discreto

campanile ristrutturato già una prima volta nel 1831, si trova leggermente più in alto rispetto al piano della frazione e si raggiunge attraverso un cancelletto di legno sistemato alla fine di alcuni gradini. Poco più in basso (la frazione è tutto un sopra e sotto che si svolge in pochi metri quadrati di spazio, tra vicoli, angoli di case, angusti starghi, scalini che riprendono viottoli più che strade) sorge una casa ristrutturata che una volta era quella del prete.

Il sacerdote del paese, un certo Don Luigi Benedetti, per 50 anni fu il parroco del borgo fino a quando, vecchio e stanco, se ne tornò al paese natale che era Monte Giberto per spegnersi serenamente. A quei tempi nella frazione vivevano sette famiglie ed ogni famiglia aveva non meno di cinque o sei figli, quindi, a conti fatti, una cinquantina di persone. I campi erano tutti coltivati, anche gli spazi più scoscesi e piccoli, non mancava l'allevamento di animali, come pecore, maiali e pollame. Comincia a sciogliersi anche il taciturno ultimo arrivato per informare che a Cossinino basso, che presuno, dato il nome, sia poco più giù proseguendo per la strada di campagna, sulla parete di una casa esiste una pietra "antica e famosa e che mò sta ferma lì" per studiare la quale pare che si siano appositamente recati a Cossinino diversi esperti di antichità.



Chiesa di S. Ilario a Cossinino

SANT'ILARIO

Ilario di Poitiers santo, vescovo e dottore della chiesa (Poitiers, 315-368). Discendente da una patrizia famiglia pagana, studiò retorica e filosofia. Dopo il matrimonio abbracciò la fede cristiana e fu nominato vescovo di Poitiers. Per gli studi di retorica e l'eloquenza che possedeva è considerato il patrono degli avvocati. A Milano, nel 364 si scontrò con Auzentius, ariano usurpatore di quella diocesi, costringendolo in una pubblica disputa ad ammettere l'essenza divina di Cristo. Festa il 13 gennaio.